

Percorso

Arriviamo ad Eita, con mezzi pubblici (treno-bus), imbocchiamo la strada sterrata per il Passo di Verva che si diparte sulla sinistra tagliando in diagonale un pascolo sassoso. Poco dopo superiamo un piccolo ruscello, che in caso di piogge violente mostra ben altro aspetto e scatena tutta la sua forza riuscendo anche a far qualche danno. La strada continua innalzandosi dolcemente e con poca fatica ci porta nel rado bosco soprastante formato in prevalenza da ontani, cembri e abeti. La vista si apre sempre di più: sul versante opposto della valle ecco dischiudersi la desolata valle del Rio Cassavrolo che, verso Est, conduce al Passo di Zandila: è forte il contrasto con i verdi poggi dell'Alpe Cassavrolo situata al suo imbocco. Una lunga falesia rocciosa, disposta a ferro di cavallo, cinge verso Nord la conca di Eita fornendo un altro suggestivo quadro paesaggistico. La strada passa attraverso di essa, nel suo settore più facile e meno verticale, s'arrampica sotto i roccioni sempre in diagonale e infine s'infiltra in un passaggio fra le rupi. Un ultimo strappetto assai dissestato porta alla soglia della parte superiore della valle dove il percorso riprende assai più dolcemente.

Sulla destra, in basso, al di là del torrente di fondovalle sorge la piccola costruzione del rifugio Falk 2005 m. Il rifugio appartiene alla Sezione di Dervio del Club Alpino Italiano. Sulla destra la Valle Cassavrolo è visibile in tutta la sua affascinante desolazione, delimitata a Sud dalla ardite guglie delle Cime di Redasco, tanto belle quanto poco solide.

Poco sopra il rifugio Falk la valle quasi si spiana ed in questo punto, sulla destra, si trova uno splendido laghetto circondato dagli ultimi larici. È un luogo magico e bellissimo che acquista ancor più atmosfera quando non ci sono turisti o pescatori ad affollarne le rive; in autunno, quando i larici ingialliscono e, magari, le prime nevi hanno sprizzato di bianco le vette, si materializza un quadro alpino meraviglioso. Poco oltre il laghetto, sulla destra della strada si trova una piccola nicchia con una statua della Vergine: la Madonna del Lago.

Ora la valle si è aperta, il cammino prosegue sulla strada sterrata che con andamento quasi pianeggiante s'allunga verso Nord per arrivare al risalto che precede il valico di Verva. Nei pressi delle baite di Le Crote, si stacca sulla sinistra un sentiero che in diagonale taglia i pascoli sassosi del versante sinistro orografico della valle. Con agevole salita, superato un piccolo rio, il tracciato termina sul terrazzo glaciale dove si trova il meraviglioso Lago Calosso dallo splendido colore turchino.

Tempi del percorso: 2h per la salita 1h 45' per la discesa

Dislivello in salita: 600 m

Sviluppo del percorso: 9 km

Difficoltà: E

Il Passo di Verva

Nonostante sia poco noto, il Passo di Verva si trova in una importante posizione, ampia breccia aperta nella alta catena montuosa Cima Viola-Cima di Piazz, che con andamento Ovest-Est fa da spartiacque fra l'esteso territorio delle valli grosine la Valdidentro e la Val Viola bormina. Oggi che moderne e veloci alternative viarie consentono percorsi differenti, il valico è caduto in disuso ma in epoche remote la situazione doveva essere differente. Grazie al Passo di Verva un viandante che dal bresciano doveva recarsi in Engadina o verso l'Europa centrale, si risparmiava un lungo aggiramento. La linea del cammino era diretta: Val Camonica, Passo del Mortirolo, Val Grosina, Passo di Verva, Passo del Foscagno e infine l'Engadina.

Grosio era uno strategico punto di controllo: non a caso, proprio all'imbocco della sua valle, sorgono ben due castelli e le vicine incisioni rupestri della Rupe magna ci dicono che già all'uomo preistorico non era sfuggita l'importanza del luogo.

Del resto a confermare quanto appena detto, vogliamo ricordare che nel 1987, quando la frana del Monte Coppetto impedì per mesi l'accesso all'alta Valtellina, fu grazie alla strada del Passo di Verva che fu possibile mantenere un collegamento viario essenziale per superare l'emergenza.

Durante l'alluvione della Valtellina camion e mezzi di aiuto passarono anche da questo valico secondario oltre che dallo Stelvio, dal Foscagno e dal Gavia. In quei giorni la meta della nostra passeggiata ritrovava, seppure a causa di eventi funesti, parte della sua antica importanza. Da Grosio la rotabile della Val Grosina prende quota ed entra nella valle raggiungendo Fusino dove, sulla sinistra si diparte la strada che entra in Val di Sasso o Val Grosina occidentale. Proseguendo verso Nord, invece, la strada passa sopra le sponde del bacino artificiale di Fusino e, portatasi sul versante opposto della valle, guadagna quota con qualche tornante. Un altro tratto a mezza costa nel bosco, con splendide vedute sugli agglomerati di baite visibili sull'altro lato della valle ed eccoci alle soglie della vasta piana sottostante Eita, abbellita dallo spumeggiante salto della cascata della Pirla.

Ancora qualche tornante e si giunge infine sul panoramico terrazzo dove sorgono le case di Eita distribuite in piccoli nuclei sparsi sulla vasta piana.

La salita al Passo di Verva ci regala una piacevole camminata adatta a tutti e non eccessivamente lunga: si tratta di un percorso che si svolge completamente su strada sterrata e senza tratti particolarmente ripidi. Inoltre la strada è assai gradita anche agli appassionati di Mountain Bike. Con la bicicletta da montagna è possibile salire solo il tratto finale, sterrato, da Eita al passo. Tuttavia, in genere, i ciclisti compiono l'anello completo della Cima di Piazz: Arnoga, Val Viola, Passo di Verva, Grosio, Bormio, Arnoga. In questo caso si tratta di una escursione ciclistica di un certo impegno sia per i dislivelli da superare sia per lo sviluppo.

